Anno VIII. — Udine – Sabbato 30 Agosto 1890. — (Conto corrente colla Posta) — N. 207.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Le correnti della emigrazione

Per quasi tutti i paesi d'Europa l'emigrazione è aumentata d'assai nelle annate 1887-88; diminuì invece nel 1889. Pare che la causa dell'aumento dell'emigrazione dei primi due anni citati non debbano essere tanto le critiche condizioni commerciali ed industriali d'Europa, ma piuttosto il rapido sviluppo di parecchi Stati dell'America del Sud.

La minor cifra data dall'anno 1889, potrebbe spiegarsi con un leggero allevamento della crisi agricola, e con una ripresa notevole della produzione manifatturiera.

Occorre pur notare che nell'anno 1889 cominciarono ad aver qualche effetto i freni amministrativi alla emigrazione.

Ma per venire a dati precisi di fatto, dobbiamo dire che ove si manifesta più forte il flusso dell'emigrazione è nell'Inghilterra ed Irlanda e nell'Italia.

Inghilterra ed Irlanda dal 1885 in poi diedero un contingente all'emigrazione che non scese mai sotto la cifra di duecentomila persone. Nel 1887 erano 281,487, nel 1888 soltanto 279,928, ed infine nel 1889 furono 253,795.

L'Italia che nel 1886 aveva ancora un emigrazione moderata di 87,423 persone, salì nel 1887 a 133,191 emigranti, nel 1888 a 207,795; e ridiscese poi nel 1889, per le cause già suesposte, a 125,781.

La Germania ebbe una forte emigrazione nel 1885, cioè di 107,238 individui, ma la ridusse poi negli anni successivi ad una media di 90.000.

La Francia da soli 6000 emigranti nel 1885, crebbe nel 1888 a 23,339; la Spagna nell'ultimo quinquennio salì da 24,000 a 50,000 circa.

Degli altri stati europei non diciamo peculiarmente, poiché essi si tengono in limiti assai più ristretti.

Occorre tuttavia notare che nel periodo quinquennale 1885-90 non vi fu popolo in Europa che non abbia ceduto al fascino delle contrade esotiche.

La Svizzera vide la sua emigrazione cresciuta da 6928 individui nel 1885, a 8430 nel 1889; il Belgio, che non contava che 1286 emigranti nel 1 anno del quinquenio, ne ebbe 8400 nell'ultimo; l'Olanda, non avendone in altri tempi che 2000, ne conta ora più del doppio.

S'intende che qui si parla di vera emigrazione fuori d'Europa, poichè se si volesse considerare anche l'emigrazione interna si avrebbero cifre assai più rilevanti.

Occorre altresì notare che le cifre sopra enunciate rappresentano l'emigrazione ufficiale, cioè quella legittimamente accertata; essa è sempre assai al disotto del reale, poichè molte persone, specialmente nella classe media e della borghesia opulenta, e molti giovani ancora, avvicinandosi l'epoca del servizio militare, emigrano senza farsi inscrivere fra gli emigranti.

In compenso però, le statistiche non tengono conto degli emigranti che rimpatriano e non sono pochi.

Alcuni paesi non hanno emigrazione extra-europea, ma non perciò vanno esenti da questo risultato d'un malessere locale economico.

Così vi ha la Russia, ove si compie un grande movimento di emigrazione nelle terre stesse dell'impero, movimento che è infinitamente superiore all'emigrazione extra-europea, che per quell'enorme Stato si può calcolare in una cifra di 35,000 persone in media per questi ultimi anni.

L'Austria-Ungheria si trova, tenuto conto della differente costituzione dello Stato, in condizioni simili alla Russia. Quarantamila a cinquantamila persone emigrano annualmente dal loro paese dividendosi nei paesi al di quà o al di là della Leith ed in Ungheria.

Tolte queste poche eccezioni, si può dire che tutte le contrade d'Europa hanno dato nell'ultimo quinquennio all'emigrazione verso le due Americhe, e più limitatamente verso l'Australia, un contingente di 800 a 850,000 emigranti per anno.

Giova ora ricercare ove si recano questi 850,000 emigrati formanti la cifra annuale ed ufficiale dell'emigrazione europea. Aggiungendosi l'emigrazione occulta, si può benissimo salire alla cifra di 900,000.

Orbene, le statistiche d'emigrazione danno nel decorso 1889, circa 452 emigranti negli Stati Uniti; 65,161 nel Brasile; 260,000 nell'Argentina; 27,000 nell'Uraguay e 46,000 nell'Australia. Le immigrazioni più forti sono quindi quelle per gli Stati Uniti e per l'Argentina. Conviene però falcidiare da queste cifre l'emigrazione che si compie nei predetti paesi, da altre regioni non europee, come da quelle dell'America stessa, dall'India e dalla China.

Il paese fascinatore per eccellenza è quello degli Stati Uniti. Però l'Argentina ed il Brasile in questi ultimi anni cercavano di contendergli la palma; l'Australia è troppo lontana, ma essa gode però di una immigrazione che si mantenne costante sulle 65,000 persone ogni anno per qualche tempo, e non decadde che nel 1889.

Ai paesi citati converrebbe aggiungere il Canadà, il Perù ed il Chilì, qualche altra regione del centro d'America, ma per essi l'immigrazione si trattiene entro limiti modestissimi.

L'Africa, quest'Africa che è oggetto di cupidigia per tutte le nazioni, che è fonte di tante dispute pei governi europei, non esercita che una mediocre seduzione sopra gli emigrati. Ove se ne tolga il Capo di Buona Speranza, il territorio di Natal, del Transwal, d'Orange, le coste mediterranee, ed ora qualche regione del Congo, la vera emigrazione in Africa è quasi nulla. Da tutte le parti del mondo, non convengono in Africa che 20,000 persone ogni anno. Non toccherebbero, secondo le statistiche, i lidi di Tunisi e d'Algeria nemmeno duemila persone ogni anno. Le due Americhe quindi, ed un poco l'Australia, rappresentano finora le grandi direzioni della corrente emigrativa.

Il progetto di una nuova città in Italia!...

Il *Caffaro* di Genova riceve una lettera da un assiduo in cui è lanciata una idea nuova e grandiosa che qui diamo in riassunto:

Fra i modi di solennizzare il Centenario Colombiano sarebbe veramente magnifico quello di creare una città dandole il nome di Colombia. Or bene, la cosa, a tutta prima quasi assurda, non è poi di tanta difficile attuazione.

La parte inferiore della vallata di Polcevera presenta le condizioni necessarie alla edificazione di una vasta città moderna; ivi è un piano che, fiancheggiato per oltre a due chilometri il corso del torrente, si allarga poi alla foce, a destra, fino a raggiungere il castello Raggio, a sinistra, fino alla Lanterna.

Oltre il piano, sorgono le bellissime colline a tutti note. Il piano potrebbe accogliere una popolazione di 100 mila anime, con opifici, docks, edifizi pubblici, *teatri*, chiese; la collina si popolerebbe di villini e si presterebbe alla creazione di pubblici giardini. Il letto del Polcevera verrebbe attraversato da frequenti ponti. Binari di ferrovie e di tramvie girerebbero per ogni parte e le funicolari faciliterebbero la salita alle colline.

La città comprenderebbe tutto l'attuale Comune di Sampierdarena, tutto Rivarolo, Cornigliano, fino al castello Raggio, Borzoli fino alla chiesa. Il resto di questi due Comuni, verrebbe aggregato a Sestri. Attualmente, nell'ambito della progettata città, già trovasi una forte popolazione data dai Comuni di Sampierdarena, Rivarolo, Cornigliano e Borzoli, che ascende complessivamente a 48,000 abitanti; una grossa città insomma, ma che di città non ha proprio nulla, perchè i quattro Comuni, separati come sono, non hanno mezzi adeguati pei grandiosi lavori che *lo sviluppo delle industrie e della popolazione* vi rende necessari; mentre una volta fusi insieme, i quattro Comuni potrebbero metter mano all'esecuzione di un vasto piano regolatore, con grandi strade diritte, con ponti sul Polcevera, edifizi pubblici, ecc.

Questa fusione, che presto o tardi *dovrà pur farsi*, sarebbe *convenientissimo* farla subito.

Niente di meglio perciò che di solennizzare il Centenario Colombiano colla creazione della nuova città, alla quale, per togliere ogni gara di campanile e in onore al sommo navigatore, si darebbe il nome di *Colombia*.

IN ITALIA

Pel credito fondiario

Il *popolo romano* afferma che appena costituitosi, il Consiglio di Amministrazione del nuovo Istituto di credito fondiario studierà il modo di fondere il Credito fondiario della Banca Nazionale nel nuovo Istituto.

Allora si potranno emettere *cinquecento milioni di cartelle fondiarie*, il cui smaltimento è assicurato all'estero.

Le elezioni in Marzo.

Da fonte autorevole assicurasi che le elezioni generali saranno differite a marzo. La prossima sessione della Camera sarà brevissima.

Le canaglie di Bari.

Furono arrestati altri 26 iscritti nell'Associazione denominata *Mala vita*, e fu scoperta una vasta combriccola che frodava i fondi destinati all'allattamento dei bambini. Vi sono implicate ben sessanta persone, che recarono un danno di circa 60 mila lire.

Come sta Baccarini

San Marcello 29.

Le condizioni dell'on. Baccarini sono oggi stazionarie. I dolori allo stomaco sono quasi completamente cessati; l'alimentazione procede abbastanza bene malgrado la sospensione del sondaggio e della iniezione di sostanze nutritive per clistere.

La mente è lucidissima; parla il più spesso delle sue condizioni di salute, ma talora anche di politica con molta chiarezza.

Stamane disse ai famigliari: « Non comprendo perchè si debba tirare avanti quando si è ridotti in questo stato; un orologio quando ha finito di segnare le *ore si mette da parte.* »

È viva nel Morini, l'egregio affettuosissimo medico curante, la speranza di ricondurre il malato alle condizioni in cui si trovava prima dell'ultima crisi, ma le speranze di vincere il male sono ormai quasi sparite. Malgrado qualche dubbio espresso dal Federici, la prima diagnosi del cancro purtroppo pare si confermi.

Giungono sempre, di continuo telegrammi, lettere in gran numero e visitatori.

Oltre i famigliari, nessuno è ammesso nella sua stanza, vista la progressiva grande debolezza ed eccitabilità del malato.

Crispi al varo della " Sardegna. "

E probabile che l'on. Crispi accompagni il Re anche alla Spezia in occasione del varo della *Sardegna* che si farà il 23 settembre.

Il varo della « Sardegna » e la squadra francese

Si annunzia che una squadra inglese si recherà ad assistere a Spezia al varo della *Sardegna* e a rendere omaggio a re Umberto.

Volendosi però evitare malintesi politici, il Governo inglese ha ordinato che la squadra, prima di recarsi a Spezia *soggiorni* alcun tempo nel porto di Tolone.

ALL'ESTERO

Il Debito Nazionale in Inghilterra.

Quadri or ora pubblicati per cura del Ministero, descrivono minutamente il movimento di ogni anno del debito nazionale, a cominciare dall'esercizio del 1835-36 per venire *sino* a quello del 1889-90.

Percorsi e riassunti questi quadri con una pazienza da barnabita, si viene a sapere che nel 1835-36, cioè all'epoca dell'avvenimento al trono della Regina Vittoria, il debito nazionale era di 845,488,577 *sterline*; nel 1854, prima della guerra della Crimea, esso era ridotto a 789,511,892; nel 1047 salì a 826,696,611.

Dal 1858 al 1874 lo troviamo diminuito di 21 milioni di sterline; di 22 milioni tra il 1874 e il 1880; di 26 tra l'80 e l'86, e di 24,500,000 a venire al giorno d'oggi.

Di modo che adesso il debito pubblico dell'Inghilterra si trova ridotto a 684,924,150 *sterline, dice* 17,123,853,750 franchi.

I dazi sul riso in America

Washington 29. — Il Senato ha approvato un emendamento al progetto per la tariffa *doganale* che stabilisce a due cents il dazio per ogni libbra di riso senza lolla, un cents e mezzo ogni libbra di riso con lolla e un quarto di cents pelle fecole, farine, frantumi di riso. — (Un cents corrisponde a circa cinque centesimi della nostra lira).

Il rifiuto della vedova di Panitza

La principessa Clementina, madre del principe *Ferdinando*, ha offerto alla vedova del maggiore Panitza, fucilato per cospirazione, una pensione per lei e pel figlio.

La vedova del giustiziato, sebbene versi in tutt'altro che prospere condizioni di fortuna, ha rifiutato.

Città in fiamme.

Pietroburgo 29. — La piccola città di Profoisk nel Governo di Mokilew è interamente bruciata.

Pietroburgo 29. — Si telegrafa da Pietroburgo che la città di Kinechina nel Governo di *Kostroma* fu distrutta dall'incendio; i danni calcolansi di tre milioni. Gli abitanti sono senza tetto e senza vettovaglie.

Chi ha dato fuoco a Tokay.

Sono partiti da Budapest per Tokay soldati e magistrati, così per recare soccorsi, come per constatare la causa dell'incendio, che si ritiene criminale, essendo contemporaneamente scoppiati altri incendii nel paese.

Si attribuisce il misfatto, alle bande di zingari che *in quest'epoca vanno* scorrazzando nei dintorni.

Le vivandiere in Francia.

Il ministro della guerra in Francia ha abolito l'uniforme militare per le vivandiere di *reggimento*. D'ora innanzi, allorchè dovranno seguire le truppe, le vivandiere non porteranno per distintivo che una placca speciale al braccio sinistro.

Particolari inediti sul colloquio di Peterhof.

Un *articolo* della *Gazzetta* (russa) *di Pietroburgo*, in cui si fanno molti complimenti al cancelliere Caprivi, è assai osservato per la gelida urbanità del tono senza la più breve ombra di cordialità.

Ecco, del resto, alcuni particolari inediti sul colloquio di Peterhof:

L'imperatore di Germania aveva l'uniforme russo, e lo Czar l'uniforme tedesco. Allorchè i due sovrani si sono congedati, lo Czar ha pronunciato queste parole: Buon viaggio!... a rivederci!...

Si è voluto vedere in queste parole la conferma della voce che lo Czar verrebbe a Berlino nel mese di ottobre, e condurrebbe con sè la Czarina.

È assolutamente falso che sia avvenuto allo Czar un accidente di carrozza durante le grandi manovre, che Guglielmo abbia fermato i cavalli infuriati, e che per questo lo Czar gli abbia offerto una slitta a tre cavalli. La slitta è data in ricambio di una carrozza comodissima che Guglielmo II aveva regalato allo Czar, perchè quasi l'aveva molto ammirata nel suo ultimo viaggio a Berlino.

DALLA PROVINCIA

Artegna, *28 agosto.*

Alcuni episodi sull'insurrezione del Friuli nel 1864.

. . . . Ah! su gli estinti
Non sorge fiore, ove non sia d'umane
Lodi onorato, e d'amoroso pianto.

Rivolgendo a voi un mesto pensiero e inaffiandolo d'una lagrima sgorgata nel silenzio dalle intime latebre del cuore, procuriamo dunque di farlo sorgere sulle vostre sepolture questo fiore, o anime benedette di Antonio Mattei e di Durighella. Patriotti a tutta prova, buoni e valorosi, essi parteciparono al moto insurrezionale del Friuli senza che ben pochi il sapessero; e scomparvero dalla terra lasciando nell'oblio la loro azione generosa. Non lodi pertanto, che io non son degno d'impartirle, ma un semplice cenno vorrei dedicarlo alla cara memoria di quei due prodi che non sono più. Se il moto del Friuli fu da taluni giudicato temerità e pazzia, non si negherà che questa fu per lo meno una sublime pazzia: è giusto dunque e doveroso che si conoscano tutti i pazzi che contribuirono a farlo.

Ricco di censo, ma più ancora di nobili sensi, d'un'affabilità e d'una bontà inesauribili, il trevisano Mattei durante i tristi anni che corsero per l'emigrazione, fu un modello fra i veneti emigrati: giammai nessuno a lui ricorse per consiglio o per soccorso, che non ne fosse tornato consolato, e di questo e di quello. Egli, *senza esser prete*, anzi ritengo perchè non lo era, soccorreva proprio come prescrive il Vangelo: dava, cioè, colla mano destra, in modo che nulla ne sapesse la sinistra consorella. Oh, molte lagrime di riconoscenza furono versate per lui; per lui che faceva il bene così, *per istinto* e *per dovere*, non mai per vanto o per ostentazione.

Il Durighella da Forni Savorgnan nel Friuli, non era altro che un'oscuro e modesto operaio, un capo di *menaus*, o boscaiuoli che siano: ad onta di ciò, sotto la ruvida scorza di quell'operaio si nascondeva un'animo gentile e fiero; egli aveva un cuor d'oro, ridondante di amore per la patria infelice. D'un fare risoluto, robusto e alto di statura, con un pizzo come La Marmora, non so, nemmeno io il perchè, ma a me sembrava che come lui dovevano essere stati anche Fanfulla e Capitan Fracassa, se non altro nell'aspetto e nell'energico contegno.

Avendo i più degl'insorgenti mancato all'appello, e perciò andato a vuoto il colpo di mano che il 16 ottobre 1864 si doveva tentare su Belluno, il dottor Domenico Ermacora, ora notajo in Udine, Antonio Mattei, che fu poi deputato al parlamento, Giovanni Ferruccio e il sottoscritto, che avrebbero dovuto capitanare quell'abortito tentativo, si videro nella necessità di abbandonare il Bellunese e rientrare nel Friuli per vedere di riunirsi col Tolazzi. Fra rischi e pericoli guizzando di mezzo ai tedeschi, per Tambre dalla parte dell'Alpago salirono pertanto sul monte Cavallo, e discendendo a Barcis, fra

quegli alti e scoscesi monti penetrarono incolumi nel Friuli.

Oltre ogni dire gajo e festevole ci riuscì l'ingresso che si fece a Barcis: era da qualche mese che non potevamo vedere la luce del sole, se non che trepidanti, o dovendo vivere appiattati in ermi casolari o, come le volpi, in qualche montanina grotta. Dopo tanto tempo, si era questo il primo giorno che liberamente e baldanzosamente noi entravamo alla luce del sole in un paese. Avendoci scorti da lungi, mentre colle rosse nostre camicie discendavamo a sbalzi i verdi fianchi del bel monte, una frotta di gente ci venne incontro fino al ponte sul Cellina. Fra quelle animose e patriottiche popolazioni si conosceva già da prima il tentativo insurrezionale, nonchè i movimenti delle truppe austriache e il giudizio statario; ad onta di ciò ci venivano coraggiosamente incontro ammirandoci o plaudendo. Rifocillati alquanto, e dopo essersi a noi congiunti due friulani disertori dalle file *austriache, proseguimmo verso il villaggio* di Claut, sulle traccie di Tolazzi e dei suoi compagni. Verso sera giungemmo in questo paese, ove non tardammo a sapere che le truppe austriache si trovavano già a Cimolais, un quattro miglia da noi distanti, verso il Cadore. Lungo il canale del torrente Settimana dovemmo tosto riportarci in cammino verso la montagna detta Masons, in cui ci assicuravano ritrovarsi il Tolazzi.

Il mattino del giorno seguente, principiavamo l'erta salita di questo monte, allorquando provvidenzialmente ci abbattemmo in Durighello, che con certe provvisioni di viveri giungeva allor allora da Forni. Fu egli che appena veduti, tosto ci riconobbe per dei garibaldini; fu egli che c'informò sul Masons trovarsi non già Tolazzi, ma sibbene i tedeschi, in mezzo ai quali saremmo indubbiamente caduti, inoltrandosi per quel verso. Essendo i tedeschi padroni del Masons, dove il Settimano scaturisce, e dovendo allora esser giunti anche a *Claut, eravamo dunque chiusi e bloccati* nello stretto canale del Settimano. Ignari affatto della località, fu per questo che il Durighello fu per noi un vero Angelo salvatore; egli ci suggerì tosto il da farsi, ed anzi ci volle seco condurre, perchè appunto dov'egli era diretto, stava la nostra salvezza. V'era difatti alcun poco più in basso un piccolo canale laterale detto del Francolin, dove si trovavano una trentina di boscajuoli dipendenti dal Durighello stesso.

Frammischiati ai boscajuoli, noi fummo ricoverati nello stesso loro casotto; non potrò mai dimenticare l'affettuosa premura usatami da Durighello, allorchè mi seppe alcun poco ammalato. Egli mi volle riparato in alto, in una specie di presepio, e quivi ricoperto con sacchi ed altri indumenti; eppoi ordinò mi si apprestasse un *brodo*. E benchè questo brodo consistesse in *croste* di polenta bollite nell'acqua, pure quel beveraggio caldo mi fece benone e guarii. Noi vivevamo d'una scarsa razione di polenta, *che i boscajuoli ci cedevano sulla scarsa* loro misura, e d'un po' di formaggio; non potendo io mangiare di questo cibo, mi venivano per compenso generosamente abbandonate quasi tutte le *croste* di quella polenta senza sale.

Essendo Durighello inquieto sulla nostra sicurezza, si tenne consiglio e venne deciso doversi da *noi* abbandonare il casotto dei boscajuoli, e andarcene invece ad abitare sul colle detto degli Agnelli, alquanto più internato nel canale e quindi più nascosto, e dove trovavasi una sdrucita capanna di pastori. Il povero Mattei, colle sue scarpe cittadinesche tutte rotte, e coi piedi sanguinanti, dovemmo caricarcelo sulle spalle e così portarcelo su per quel Calvario abbastanza doloroso, perchè per soprassello pioveva a secchi sopra di noi.

In quella capanna, ben diversa da quella dello zio Tom, noi dimorammo quattro giorni, dormendo sur una specie di tavolato, coll'acqua che ci grondava da ogni parte, e intirizziti dal freddo. Una notte, che già non si poteva dormire, Ermacora ed io ci alzammo, e ci ingegnammo d'accendere del fuoco per riscaldarci. Sì non che, a quel tepore, mentre il sonno andava impossessandosi di noi, anche il fuoco s'impossessava e abbracciava la capanna; Fu un risveglio e uno spavento generali; ma non si tardò guari a spegnere *quel notturno incendio sotto* tant'acqua che Giove Pluvio ci rovesciava addosso.

Intercettate tutte le comunicazioni, perduta ogni speranza di congiungersi col Tolazzi, e *stando per venir* meno ogni qualsiasi risorsa di viveri, dovemmo risolverci ad abbandonare il ricettacolo così umanamente offertoci dai boscajuoli. Forniti d'una guida dal buon Durighello, ci avventurammo a ridiscendere per gli aspri sentieri che costeggiano il Settimana, esposti a cadere fra le mani dei tedeschi, che sapevamo occupare le sponde e gli sbocchi. Ma protetti dall'oscurità e dalla pioggia torrenziale, potemmo *sguazzare* il gonfio e impetuoso torrente a breve distanza dalle sentinelle; e così superammo quel primo e più grave pericolo.

Emaciati e affranti dalla stanchezza, dall'insonnia e dalla fame, colle vesti fradicie d'acqua, e instupiditi dal freddo e da quell'eccesso di privazioni, *sostammo* e ci sdrajammo *in mezzo* d'un bosco fra Cimolais e Casso. Da qui spedimmo la nostra guida con una *sovrana* a Cimolais onde comperarci qualche vitto: ma per quanto aspettassimo, non rivedemmo nè la guida, nè la sovrana, nè il vitto che più di tutti c'interessava. Non abbiamo mai potuto verificare se fu effetto di una parentela con Giuda, o se per impossibilità, la nostra guida più non ritornò. Perchè spinti dalla fame, e più disperati che mai, dovemmo inoltrarci verso Casso quasi colla certezza d'imbatterci nei tedeschi: ma la nostra buona stella, l'acqua che sempre a catinelle ci cadeva addosso, e le profondità dell'avvallamento del fiume Vajont che pure sguazzammo, ci protessero e ci salvarono ancora. Giungemmo finalmente in una casa di buoni contadini, che ci vendettero una grassa gallina, colla quale si fece un'eccellente minestra: in nessun *luogo* di questo mondo *io non* ne ho mangiata di uguale; ma davvero che non se ne poteva più.

Quindi, e sempre sotto torrenti di *pioggia*, proseguimmo il nostro *ameno pellegrinaggio*: trovammo dei contrabbandieri che ci servirono di guida, e di giorno camminando per le cime dei monti come i camosci, e di notte attraversando le vallate, pel canale del Mis, per la Valsugana e pel Tirolo, pervenimmo a salvamento nel paesello di Limone, in fondo al lago di Garda sul Bresciano.

Appena qui giunti, fummo posti in istato d'arresto dalla polizia italiana, che ci sequestrò *revolvers* e camicie rosse; mettendoci una sentinella sulla porta dell'Albergo. Ma quello non fece che accrescere la nostra allegrezza, attirando in massa la popolazione sul piazzale davanti a noi; quella buona gente ci guardava col più vivo interesse e meraviglia. Riconosciuti e rilasciati tosto in libertà, su d'una cannoniera pel lago andammo a Salò, indi a Brescia, ove fummo festeggiatissimi dai nostri amici che ci avevano preceduti, e da quei buoni patriotti di Brescia.

Ci fermammo a Brescia pochi giorni, tanto per organizzare sotto il comando del tirolese Bezzi, un'altra spedizione per la Val Trompia contro il Tirolo. Ma fummo arrestati al confine dalle truppe italiane, e per finirla con noi e farci star quieti, ci condussero prigionieri due mesi nella fortezza di Alessandria. Trovammo però il mezzo di far pervenire un rapporto affermativo sulle nostre vicende al Presidente del Comitato d'azione in Torino, che era Benedetto Cairoli, al capo cioè di quella gloriosa famiglia di martiri, di cui potrà sempre dirsi come dello sventurato eroe d'Omero:

E tu onore di pianti, Ettore, avrai
Ove fia santo e lagrimato il sangue
Per la patria versato, e finchè il sole
Risplenderà sulle sciagure umane.

Roberto Menis

Tolmezzo, *29 agosto.*

Feste.

Programma delle feste che si daranno in Tolmezzo, nei giorni 7 ed 8 settembre p. v., in ricorrenza del IX anniversario della fondazione della Società operaja di mutuo soccorso ed istruzione:

Giorno 7 settembre.

Ore 5 e mezzo ant. — Riunione delle Rappresentanze del Tiro a segno nel palazzo municipale e presentazione;

Ore 6 ant. — Partenza pel campo di *Tiro con musica e bandiera;*

Ore 10 ant. — Colazione alle Rappresentanze *sul* campo di *Tiro* e distribuzione dei premi che consisteranno in *medaglie, oggetti artistici ed armi;*

Ore 11 ant. — Incominceranno le operazioni di una *grande* lotteria, il di cui programma sarà pubblicato appena ottenuta la concessione.

Contemporaneamente in via Canale, avranno luogo altri spettacoli, come: gare di velocità, *corse di velocipedi* ad una ruota ecc.;

Ore 5 pom. — Gran ballo popolare, sulla piattaforma all'uopo eretta.

A cominciare dalle 10 antim., nella piazza ed in appositi locali, avranno luogo dilettevoli rappresentazioni fisico-scientifiche ed umoristiche.

Un dilettante, darà un trattenimento svolgendo il seguente programma:

1. «La moneta magica»
2. «La Vergine elettrica»
3. «I nani della gran foresta d'Africa scoperti da Stanley»
4. «*Il sole microscopico*»
5. «Esperimento di luce elettrica in miniatura»
6. «Fuoco con acqua»
7. «Ghiaccio a volontà».

Dalle 7 e mezzo alle 11 pomerid., — Fuochi d'artificio, illuminazione fantastica della piazza e dintorni, fiaccolata alpinistica, fanfare, incendio del bosco Picotta.

La festa da ballo continuerà fino alle ore 6 antimeridiane.

Giorno 8 settembre.

Dalle 6 alle 11 ant. — Esercizi al Tiro a segno, con premi ai migliori tiratori;

Ore 1 pom. — Concerto musicale in piazza degli Uffici, eseguito dalla banda cittadina. Continuazione delle operazioni della lotteria, in quanto fossero rimaste incompiute;

Ore 4 pom. — Tombola senza premi, il casotto dei burattini. Durante tutto il giorno, continueranno i trattenimenti fisico-scientifici ed umoristici;

Ore 5 pom. — Festa da ballo popolare, che finirà quando non ci saranno più gambe atte al ballo. Fuochi d'artificio, illuminazione, bengali ecc.

Il Comitato

Collegio-Convitto di Cividale. Il Collegio-Convitto di Cividale, col primo del prossimo ottobre diventerà nazionale.

CRONACA CITTADINA

La corsa di domani. Domani avrà luogo alle ore 5 pom. in Giardino Grande, l'ultima corsa, quella di dilettanti con premi di L. 400, 300, 200, 100 e bandiere d'onore.

Sappiamo che questa corsa sarà per riescire non poco interessante, sia perchè sono già iscritti parecchi cavalli ed assai corridori.

Tiro al piccione. Domenica 31 corr. avrà luogo il gran tiro al piccione organizzato dalla Società udinese.

Dalle ore 9 alle 10.30 ant. tiro di prova; prezzo del piccione lire 1.50.

Alle ore 10.30 "*Gran tiro Udine,*" entratura per soci lire 15, pei non soci lire 20; piccioni 5 a metri 24, due mancati fuori concorso; gara metri 26, prezzo del piccione lire 2.

Primo premio medaglia d'oro e lire 500.

Secondo premio medaglia d'argento e lire 200.

Terzo premio medaglia d'argento e lire 100.

Quarto premio medaglia d'argento e lire 50.

Alle ore 2 pom. "*Tiro Friuli,*" entratura *lire* 5. *Cinque piccioni a metri* 22, uno mancato fuori concorso; prezzo del piccione lire 1.50.

Primo premio medaglia d'oro ed il 50 per cento delle entrature.

Secondo premio medaglia d'argento ed il 30 per cento delle entrature.

Ingresso centesimi 50.

Spedalità austro-ungariche. *Riunione di Sindaci della provincia a Udine, domani alle ore 11 a. m. palazzo municipale.*

All'invito del Sindaco di Udine per associarsi nella difesa e *nelle spese* contro questo ingiusto aggravio, aderirono finora per lettera, dichiarando di *intervenire*, 42 Sindaci, associandosi e scusando il non intervento 12. E' da notarsi che le lettere di adesione giunsero dai comuni più lontani, mentre i vicini, che notoriamente interverranno, sembra abbiano creduto superfluo lo scrivere. L'adunanza sarà perciò indubbiamente numerosa ed imponente.

Ricordiamo che domani a Udine vi sarà tiro al piccione con premi ragguardevoli e quindi concorso, corsa dei dilettanti *la più interessante di tutte* pel numero e qualità dei cavalli, e finalmente l'ultima recita del *Lohengrin*.

Società pubblici spettacoli. La seduta consigliare che era stata indetta per ieri, alle ore 8 pom., venne rimandata a lunedì p. v. medesima ora.

Banda militare. Domani sera dalle ore 7 alle 8 e mezzo, la Banda del 35 reggimento fanteria, eseguirà in piazza V. E., il seguente programma:

1. Marcia — N. N.
2. Rimembranza "La Forza del Destino" — Verdi
3. Valtzer "Dolce Ricordo" — Waldteufel
4. Fantasia per quartino "O. maggi a Pacini" — Gatti
5. Pot Pourry "Fra Diavolo" — Auber
6. Galoppo — Roggero

Mercato granario. Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza:

Frumento, all'ettol., da L. 17.70 a 16.—
Segala, " " 11.25 a 11.—
Granoturco, " " 13.10 a 12.20

Nostre corrispondenze. Causa la mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero parecchie corrispondenze mandateci dalla Provincia.

Un inconveniente da non tollerare si è quello che da molte sere si ripete sulle linee del tramvia interno; e cioè un nugolo di ragazzi si diverte a porre sulle rotaie dei zolfanelli cerini che al passaggio delle carrozze esplodono con grande rumore. Ciò avviene specialmente in Mercatovecchio ed in Poscolle e iersera vi fu continua gazzarra dei monelli che andavano a gara per mettere più zolfanelli che potevano. Ci sembra però che tale inconveniente che disturba e spaventa i passanti, dovrebbe esser fatto cessare da chi di ragione.

Teatro Sociale. Questa sera, alle 8 e mezzo avrà luogo la terza rappresentazione della *Gioconda*.

Domani, undecima rappresentazione dell'opera *Lohengrin*.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione *dell'infanzia si compone di* ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la *fece* adottare alla *propria* clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Ciclone che si avanza. Il *New York Herald* annunzia che un ciclone di grande violenza, avente attualmente il suo centro nel golfo di San Lorenzo, raggiungerà probabilmente le coste dell'Inghilterra e della Francia al principio della prossima settimana.

In contravvenzione. L. G. da Udine fu dichiarato in contravvenzione perchè faceva esplodere dei fiammiferi lungo le rotaie del tramvia a cavalli.

Arresto per questua. Fu arrestato per questua Giuseppe Marchiol fu Angelo da Pasian di Prato.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

15 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

— Ah! compare, mio vero amico!... esclamò La Rosa, commosso più che non sapremmo dirlo, da questa munificenza, per Cupido, voi siete un mortale dotato di un saper vivere del più squisito!... Ah! per diana! voi dovete essere un perfetto amante... Veggo da qui i cuori di tutte le belle *sulle* vostre traccie e seguirvi dappertutto!

E La Rosa, dopo aver riempito e votato il suo bicchiere due volte di seguito, cantò di bel nuovo, indi disse:

— Questa acquavite è buona, ma questo rachè migliore, ed in quanto a questo ginepro, per la mia chitarra e la mia spada! ve la do per una bevanda degna degli dei, fede di La Rosa, ed io me ne intendo!

— Come avviene, domandò Raoul, che un uomo così distinto, come sembrate di esserlo a tutti gli sguardi, si *trovi ridotto alla situazione*... *difficile* di non avere in tasca un piccolo scudo per dissetarsi?

— Volete che vi racconti la mia istoria?

— No, precisamente.

— E che dunque?

— Un sommario rapido della vostra attuale situazione e delle cagioni che vi ci hanno condotto.

— Ve lo spiegherò in quattro parole; voi mi fate un regalo, giacchè vi interessate per me; ora chi si interesse per me ha un diritto alle mie confidenze.

— Ragionate perfettamente!

— Dunque, io mi chiamo La Rosa, ex sergente delle guardie francesi... un bel *grado, non è egli vero?*

— Superbo, ma come l'avete perduto?

— Per l'amore.

— Per l'amore?

— In persona... quel piccolo nume birbante... quel maligno Cupido, figlio di Venere... è stato lui, affè, che mi ha giuocata questa palla... E si pose a gorgheggiare di bel nuovo.

Poscia, dopo aver dato questo novello saggio delle sue reminiscenze poetiche e della sua passione musicale, proseguì:

— In breve, io entrai tuttavia giovane nelle guardie francesi; il mio fisico distinto, i miei modi di un uom di cuore, la mia tenuta sempre fiammeggiante, e *mille altre qualità delle* quali sopprimo l'enumerazione, mi fecero *rapidamente salire* in grado... passai sergente e mi trovai, come vedete, in una graziosissima situazione.

— Di fatti.

— A partire da quel momento, la mia esistenza fu quella dei veri guerrieri francesi, galanti e poeti... univa i mirti ai lauri!... Per la mia chitarra e la mia spada! si parlò di me ai Porcheros e presso Ramponneau, ed i cuori si posero alle punte del mio mustacchio, come se lo stesso Cupido ne avesse formato le punte!

Raoul non potè astenersi dal sorridere di questo *grottesco* entusiasmo.

La Rosa proseguì:

— Tutto andava a maraviglia, i duelli, gli amori non mi lasciavano nulla a desiderare, la musica e la poesia, dal canto *loro*, mi favorirono, quando, un bel mattino, il mio colonnello mi fece chiamare in sua casa, e mi annunciò... che? Indovinate..

— Che eravate stato cassato, disse Raoul.

— Per lo appunto.

— E da quel tempo, come vivete?

— Questo è un mistero, *anche* per me... non cerchiamo punto a penetrarlo...

— Benissimo, disse Raoul, adesso vi conosco come se avessimo *trincato* insieme tutti i giorni da dieci anni...

— Ah! bah!

— Amereste di cangiare la vostra condizione?

— Come l'intendete?

— Intendo che invece di avere il borsellino vuoto, vi sentiste ballottare un buon numero di scudi da sei lire, ed eziandio di luigi da ventiquattro... ciò vi converrebbe?

— Se mi converrebbe?... ma, lo credo bene?

— Orbè, la cosa è possibile!...

— Come?

— Si ha bisogno di voi...

— Di me?

— O, almeno, di un valoroso della vostra specie.

— Chi dunque ne ha d'uopo?

— Poco importa, lo saprete a suo tempo, se ce la intendiamo.

— Ma, che vuolsi fare di me?

— Qualche cosa, come un capo di partigiani...

— Ah! si tratta di guerreggiare.

— Sì.

— Contro chi?

— Lo saprete più tardi.

— Sia. Ma si pagherà bene?

— Regiamente.

— E *chi pagherà?*

— Io.

— Voi! esclamò La Rosa gettando uno sguardo sull'abito consumato di Raoul. Voi! ripetè egli con una certa diffidenza.

— Io stesso... Vi maraviglia questo?

— In verità, un pochetto.

Raoul sorrise, indi disse:

— Posso rassicurarvi.

— In qual modo?

— Vedete.

E cavò dalla tasca un pugno d'oro, che fece brillare agli avidi sguardi di La Rosa.

— Ecco degli argomenti senza replica, esclamò allora quest'ultimo, son convinto.

— Avete degli amici? domandò il signor de la Tremblaye.

— Poffare! se ne ho?

— Nella stessa condizione vostra?

— Un pò più basso... se mai la cosa è possibile.

— Gente sulla quale puossi contare per una azzardosa impresa?

— Risponderò io di essi, come di me.

— Sapete ove trovarli?

— Ad un di presso... comechè il loro domicilio sia vago... ma infine, nei mercati e sotto i ponti, noi li troveremo...

— A maraviglia.

— Quanti ve ne fan d'uopo?

— Sei... Voi sarete il settimo, ed *io il capo.*

— Li avrete.

— Quando?

— Tra due giorni.

— Ciò è tutto quello che ne fa mestieri, ed adesso che veggo, da non dubitare, che potremo intenderci, vado ad entrare con voi nel vivo della quistione, ed a spiegarvi di che si tratti.

(Continua)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine -- R. Istituto Tecnico

29 8. 90	ore 7 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 30 ore 9 an
Bar. rid a 10 alto.m 116.10 liv. del mare	760 3	748.5	746 9	749.1
Umido. relat	77	65	82	85
Stato d cielo	misto	misto	misto	coperto
Acqua cad m	1.0	—	—	7.5
Vento (direzione	calma	SE	calma	S
Vento (vel. kilom.	1	5		7
Term. centig	20.4	24.3	19.9	1.59

Temperatura { massima 28.1 / minima 27.3

Temperatura minima all'aperto 15.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 8 pom. del 29 8. 90.

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali al nord, deboli vari al sud; cielo vario con qualche temporale sull'Italia superiore, sereno al sud; mare da mosso ad agitato sulle coste della Sardegna e sull'alto Tirreno.

Le miserie italiane all'estero

I piccoli schiavi di Londra.

Si parlò l'altro giorno di una lettera mandata al *Times* sul traffico che si fa dei fanciulli italiani ed il loro vagabondaggio nelle vie di Londra, lettera che suscitò l'indignazione generale della stampa.

Eccone ora la traduzione:

Il trovarsi una gran moltitudine di fanciulli italiani in questo paese, impiegati in certi mestieri di vagabondaggio, è cosa che dà da pensare ai filantropi, ed è uno dei più serii guai sociali.

Il traffico viene condotto in questa guisa:

I fanciulli sono portati dall'Italia da certi uomini che li ottengono dai loro genitori pagando una piccolissima somma (franchi 4,10) e impegnadosi di vestirli e nutrirli.

Quei genitori in gran parte sono contadini dell'Italia meridionale.

Talvolta costoro stessi li portano in Inghilterra o li afidano a parenti.

Spesso però li vendono a guisa di veri schiavi, senza più darsi pensiero del loro avvenire, purchè siano sgravati della responsabilità e spesa di mantenerli ed educarli.

I padroni venuti così in possesso dei fanciulli partono per l'Inghilterra.

Alcuni viaggiano per ferrovia, molti invece a piedi, passando di città in città, di villaggio in villaggio fino a Dieppe od a Calais donde salpano per l'Inghilterra.

I fanciulli vengono qui condotti a solo scopo di far loro esercitare uno dei mestieri di vagabondaggio per le strade sia nella capitale, sia nelle provincie.

Sono mandati fuori la mattina per tempo con un *armonium, concertina* od altro strumento e devono suonare o cantare avanti alle case, poscia aspettare danaro.

Di regola essi non chiedono elemosina giacchè allora cadrebbero sotto il deliberato della legge, ma stanno in attesa che caritatevoli persone attratte dalla loro pittoresca sembianza, mosse a compassione, diano loro danaro.

I disgraziati non sanno che ciò va a beneficio del padrone, il quale spesso è molto rigoroso e li tratta come veri schiavi.

Se non portano a casa una data *somma* li percuote crudelmente e li manda a letto affamati.

Bene spesso i ragazzi non tornano a casa che dopo mezzanotte e sovente sono trovati spossati ed addormentati sulle soglie delle porte.

Sono alloggiati in orribili stamberghe, ammucchiati insieme quattro o cinque in un solo letto, in case le quali per essere private non sono aperte alla ispezione e quindi non passibili di miglioramento.

Il traffico è lucrosissimo pei padroni che dopo pochi anni possono ritirarsi in Italia e vivere da signorotti in campagna.

Talvolta un fanciullo porta a casa al padrone dieci scellini o più per giorno, e siccome accade che un solo padrone ne abbia 50 sparsi per compagnie nella capitale e nelle provincie, sotto la sorveglianza de'suoi compari, è facile vedere che la somma totale a suo pro' dev'essere larghissima.

Gli effetti di questosistema e delle sue vittime, sono pessimi.

Non vanno a scuola, si avvezzano all'ozio, si danno per tempo al bere, al fumare, prendono ogni vizio. Crescono immorali, analfabeti, viziosi, rozzi, degradati ed esercitano una malsana influenza sulla popolazione che li circonda.

Le ragazze vanno a male quasi tutte, perchè sono mandate nelle bettole basse, liquorerie *et similia*. Cresciuti in età, riescono mendicanti e vagabondi di professione e rimangono tali non avendo imparato alcun mestiere.

Alcuni restano in Inghilterra, altri tornano in Italia e portano essi stessi dei fanciulli a Londra. Talvolta a 16 o 17 anni, fuggono dal padrone e si danno per il mestiere per proprio conto.

Furono fatti molti sforzi per mettere riparo a questa piaga e la società italiana di beneficenza in Londra vi si è adoperata con energia ed ha fatto parecchie petizioni al governo inglese.

Fin dal 1877 si fece un'inchiesta in proposito ed una deputazione si presentò al segretario per l'interno sir Richard Cross, che indirizzò una circolare ai magistrati di polizia invitandoli a prestare aiuto, affinchè possibilmente quei fanciulli fossero rimpatriati.

Il solo effetto visibile fu di ridurre alquanto il numero dei *padroni* e di aumentare quello dei genitori che venivano in Inghilterra coi piccoli vagabondi.

Ma il male sussisteva.

Nel 1876 la società di beneficenza si rivolse al Consiglio dell'istruzione e fu deciso che quei ragazzi dovessero andare a scuola come gli inglesi.

Perciò molti presero a frequentare le scuole di San Pietro (cattoliche) in Hatton Garden, il principale quartiere italiano di Londra.

Ma poco dopo i padroni, per eludere l'azione del Consiglio, mandarono i ragazzi da Hatton Garden (che è nel centro) ai sobborghi di Hammersmith, Greenwich, Deptford, Kingston.

Siccome fuori di Londra non si estende l'autorità del Consiglio, così nulla era fatto ancora.

Senonchè un giorno, grazie alla legge per la protezione dei fanciulli, lo stato delle cose fu migliorato.

Molti ragazzi sotto i 14 anni e ragazze sotto i 16, furono tolti dalle strade e puniti genitori e padroni.

Questa legge se fosse applicata col rigore farebbe del bene, ma non sarebbe sufficiente, giacchè il limite dell'età è fissato troppo basso.

In Italia, dove il male aveva preso enormi proporzioni, vi si pervenne con una legge rigorosa del 1873, per cui chiunque impieghi persone dell'uno o dell'altro sesso sotto l'età di 18 anni, come saltimbanchi, ciarlatani, acrobati, ambulanti, è passibile di gravi pene.

In caso di cattivo trattamento, potrà condannarsi a sette anni di carcere.

Ora anche in Inghilterra ci vogliono misure energiche.

Non bastano poche settimane di prigione pei padroni, ma ci vuole una pena maggiore.

Un rimedio poi da adoperarsi subito è di astenersi dal dar danaro a quei piccoli vagabondi.

La carità in questo caso sarebbe proprio fuori di posto, perchè essa non benefica quei miseri direttamente o indirettamente, ma va tutta ad impinguare gli *odiosi padroni*.

Qui finisce la lettera.

E' sconfortante, è triste dover apprendere tutti i giorni, che gli italiani non vanno all'estero che per dare spettacolo di miseria e di vagabondaggio!

IN GIRO PEL MONDO

Frati che colpiscono col fucile.

La *Dépêche Algerienne*, racconta che nel pomeriggio di domenica, sette bambini da dodici a quattordici anni, andavano spigolando l'uva nelle vigne appartenenti ai Padri bianchi di Nostra Signora d'Africa (congregazione Lavigerie).

Uno di quei frati, custode — dicesi della vigna — li avrebbe sorpresi e avrebbe tirato sul gruppo un colpo di fucile.

Tre bambini sono stati colpiti; due assai gravemente. E' aperta un'inchiesta su questo fatto, che ha destato un'impressione enorme in tutta l'Algeria.

Un terribile dramma a Bruxelles.

Venerdì sera la signora Warlant, che abitava a Liegi, in seguito ad una lettera di sua figlia Teresa, giunse premurosamente a Bruxelles e si recò al domicilio di certo Jaussens, col quale sua figlia conviveva. Appena però entrata nella camera, la povera donna gettò un grido e retrocedette inorridita, vedendo il cadavere insanguinato di Teresa e steso sul letto il corpo pure insanguinato del suo amante.

Alle grida di quella madre sventurata accorse la Polizia, la quale constatò che il Jaussens era ancora in vita e dopo avergli fatto respirare dell'aria ossigenata fu ancora possibile farlo rinvenire. E da lui stesso si apprese il racconto dell'avvenuto.

— Noi ci amavamo, — disse, — ma eravamo troppo poveri, ed io che sapevo che Teresa era troppo debole per sopportare la nostra miseria, ero geloso. Ciò che io guadagnavo non era sufficente a donare a Teresa l'esistenza che io desideravo che ella avesse avuto, e per ciò le proposi di morire con me. Ella accettò senza difficoltà e si disse felice di spirare fra le mie braccia.

Ed ecco i drammatici particolari dell'amorosa tragedia.

I due innamorati si sono chiusi nella loro camera, e dopo aver bevuto dell'assenzio stettero lungamente abbracciati piangendo insieme, rammaricando la vita ed il loro amore agonizzante.

Ad un'ora del mattino Jaussens domandò a Teresa se aveva del coraggio, e questa per risposta gli donò un bacio.

Allora Jaussens prese un temperino e si diede a ferire l'amante colpendola alla gola, al seno ed aprendole le vene del braccio.

La poveretta gemeva, ma pregò tuttavia il suo feritore di accelerarle la morte.

— Allora, — narra Jaussens, — preso da pietà, ho stretto *nelle mie mani* la gola di Teresa finchè mi è parso che fosse morta. Poscia pensai a me, e mi infersi un colpo alle arterie ed un altro alla gola. Ma a questo punto essendomi accorto che il corpo di Teresa si muoveva ancora, la strinsi nelle mie braccia un'ultima volta, e svenni. Verso le 4 rinvenni e fui spaventato di trovarmi accanto al cadavere di Teresa. Deliberai allora di impiccarmi e strappai un pezzo del drappo del letto, ma sventuratamente tutti i chiodi a cui mi appesi cedettero al peso del mio corpo. Disperato, ritentai la prova col temperino, ma questo non penetrava abbastanza nelle mie carni, e fu allora che pensai di asfissiarmi, e chiusi ermeticamente tutte le aperture dopo avere acceso in mezzo alla camera un braciere.

Nonostante però tutti questi tentativi, la morte non volle riceverlo e la Polizia giunse ancora in tempo a salvarlo.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 29

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	94.18	—.—
„ „ 5% god. 1 lugl. 1890	96.25	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	275.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	205.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fino apr.	280.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	25.25

Cambi	scon.	a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda . . .	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4 —	—.—	—.—	126.95	128.65
Francia	3 —	100.03	101.03	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.20	25.26	25.22	25.28
Svizzera . . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	2251/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2253/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. — %.

Borse

TORINO 29		
Rend. c.	96	15.—
Rend. fine	96	20.—
Az. F. Med.	572	—.—
„ „ Mer.	711	—.—
Cred. Mob.	609	—.—
Banca Naz.	1755	—.—
„ Subal.	81	—.—
Credito Mer.	140	—.—
Banco Scon.	142	—.—
Banca Tiber.	67	—.—
Comp. Fond.	33	—.—
Cassa sovv.	138	—.—
C. v. s. ra..	100	75.—
„ 3 m. s. Lond.	25	13.—
Ban. Torino	400	—.—
GENOVA 29		
Rend. 5 0/0	96	22.—
A. Ban. Naz.	1760	—.—
Cred. M. ital.	606	—.—
Ferr. Merid.	714	—.—
„ Medit.	571	—.—
Navig. Gen.	367	—.—
Banca Gen.	481	—.—
Raffin. Zucc	220	50.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. a. Fran.	100	35.—
„ „ „ Lond.	25	47.—
„ „ „ Germ.	—	—.—
ROMA 29		
R. I. 5 0/0 c.	96	22.—
„ per fin.	96	60.—
R. Ital. 3 0/0	61	50.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	463	—.—
Cred. Mob.	610	—.—
A. Ferr. Mer.	71	—.—
A. S. A. Pia	938	—.—
A. S. Immob.	481	—.—
Parigi a 3 m.	100	02.—
Londra „	25	20.—
BERLINO 29		
Mobil.	174	60.—
Austriache	109	70.—
Lombarde	60	70.—
Rend. Ital.	95	40.—
LONDRA 29		
Ingles.	96	11/16
Italiano	93	3/8
MILANO 29	96	—.—
Rend. c.	96	07

Rend. fine	570	—.—
Mediterr.	493	—.—
Banca Gen.	1265	—.—
Lanif. Ross	848	—.—
Cot. Cantoni	366	—.—
Navig. Gen.	225	—.—
F. f. Zucch.	190	—.—
Sovvenzioni	184	—.—
Soc. Veneta	314	—.—
Obbl. Merid.	201	—.—
„ nuovo 3 0/0	100	80—
Fran. a vista	25	41—
Lond. a 3 m.	124	85—
Berl. a vista	—	—.—
„ a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 29		
Rend. Ital.	96	55—
Camb. Lond.	25	22—
„ Francia	100	80—
A. Ferr. Mer.	715	—.—
„ Mobiliare	608	—.—
VIENNA 29		
Mob.	309	52—
Lombarde	160	50—
Austriache	241	50—
Banca Naz.	968	—.—
Napol. d'oro	8	95—
C. su Parigi	44	32—
C. su Londra	112	25—
Rend. Aust.	89	70—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 29		
Rend. F. 3 0/0	96	45—
R. 3 0/0 per	94	60—
Rend. 5 0/0	106	42—
Rend. ital.	95	27—
C. su Londra	25	25—
Cons. inglese	96	7/16
Obb. ferr. it.	341	—.—
Camb. ital.		—.—
Rend. turca	19	22—
Ban. di Parigi	842	75—
Ferr. tunis.	496	—.—
Prestito egiz.	490	31—
Pres. spag. est.	76	27—
Ban. discon.	526	25—
„ ottomana	612	50—
Cred. fond.	1308	—.—
Az. Suez	2340	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 30

Chiusura della sera Ital. 95.30
Marchi 124.25

MILANO 30

Rendita ital. 96.42 sera 95,90
Napoleoni d'oro 20.18

VIENNA 30

Rendita austriaca (carta) 87.40
Id. Id. (arg.) 89.00
Id. Id. (oro) 106.80
Londra 11.28 Nap.8.95

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
ALESSANDRO BUJATTI *gerente respons*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Volete la salute??

Liquore stomatico ricostituente

Milano — FELICE BISLERI — Milano

BIBITA ALL'ACQUA, SELTZ E SODA

Gentilissimo signor BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo ELISIR FERRO CHINA, e sono in debito di dirle che « esso costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie; quando non esistono cause malvagie, o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, da al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.05 p.
» 5.50 »	omnibus	» 10.30 p.	» 5.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 an
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.50 ant.	diretto	» 9.53 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 3.25 p.	omnib.	» 6.24 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.15 p.	diretto	» 7.06 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.50 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.19 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.55 p.
» 3.40 p.	misto	7.32 p.	4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.*	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 an
» 11.10 ant.	misto(*)	» 12.46 n.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 p.
DA UDINE		**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**		**A UDINE**
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**		**A UDINE**
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p.
» 5.24 »	misto	» 7.28 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
ore 6.18 ant.	Staz. Gem.	ore 7.44 ant	ore 5.— ant.	Staz. Gem.	ore 6.16 ant
ore 8.18 »	Staz. Ferr.	» 9.58 p.	» 8.— »	a Stazione	» 9.38 »
« 11.21 »	P. Gem.	» 12.44 p.	» 11.41 »	ferroviaria	» 1.50 p.
« 2.— p.	da Stazione	» 3.44 p.	» 1.40 p.	id.	» 3.22 »
« 7.— »	ferroviaria	» 8.44 p.	» 6.— »	id.	» 7.36 »

EUREKA!!
il migliore degl'inchiostri

EUREKA!! il migliore degl'inchiostri

Presso i principali Cartolai,

Nero copiativo il litro L. 2.50
Nero fisso istantaneo » » 2.—

EUREKA! INCHIOSTRO

NERO COPIATIVO.... il Litro L. 2.50
NERO FISSO ISTANTANEO » » 2.—
Dirigere Ordini e Vaglia:
A. ANGHINELLI, — FIRENZE.
GRATIS Catalogo Generale. Sconto ai rivenditori.

Nero copiativo il litro L. 2.50
Nero fisso istantaneo » » 2.—

EUREKA!! il migliore degl'inchiostri

ATTO UFFICIALE

Relazione del Consiglio Superiore d'Industria e Commercio, sulla quale S. E. IL MINISTRO con Decreto 30 Giugno 1887 conferiva al **Cav. A. Anghinelli** la **Medaglia d'Oro al Merito Industriale** e **Lire Mille** di premio.

« **A. Anghinelli, Firenze..** Questa fabbrica prepara varie qualità d'inchiostro, le più in voga sono il **Nero fisso** ed il **Nero copiativo** usati nelle grandi Amministrazioni ecc. e smerciati in Italia e fuori. È quella che ne produce **maggior quantità** tra le fabbriche italiane ed i suoi inchiostri sono i **soli nazionali** che al dire stesso dell'Economato Generale Ministro di A. I. e C., possono sostituire **come qualità** quelli *Antoine* di Parigi e vendonsi a minor prezzo..... L'uso del **Velocigrafo - Anghinelli** è andato sempre aumentando pel buon mercato a cui il fabbricante è arrivato poterlo smerciare...».

PREPARAZIONE BREVETTATA
PEL
Velocigrafo Anghinelli

LA SOLA ECONOMICA ED INALTERABILE

L. 6 la scatola di 1 kilogr.

Deposito in UDINE presso il Negozio di Cartoleria **MARCO BARDUSCO** in Mercatovecchio.

Stabilimento Chimico Industriale
DEL
cav. A. ANGHINELLI Firenze

26

Antica Fonte Pejo

AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale Parigi.

L'Aqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva di gesso che esiste in quantità, in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni *nervose, emorragie*, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE** della **FONTE** in **BRESCIA** dai signori farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre Acqua dell'Antica Fonte Pejo (non solo Acqua Pejo) e che ogni Bottiglia abbia l'etichetta e la capsula, con impressovi — **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI** —.

31 La direzione C. BORGHETTI

JACOPO GONANO

COSTRUTTORE MECCANICO

CONDUTTORE DELLA

PREMIATA FONDERIA DI GHISA ED OFFICINA MECCANICA
GIO. BATTA DE POLI
— UDINE —

FONDERIA

Tubi — Candelabri — Colonne — Braccioli — Ornati per ringhiere e cancelli — Padiglioni — Articoli da fabbricati — Da giardino — Per l'agricoltura.

Caldaie di ghisa da polenta e da bucato — Piastre per cucine economiche — Fornelli fissi e portatili.

Getti di qualunque sorte tanto in ghisa che in bronzo verso modelli, disegni e indicazioni.

OFFICINA

Motori a vapore ed idraulici — Caldaie a vapore — Trasmissioni — Puleggie — Ingranaggi — Torchi da vino e da paste — Pompe di qualunque genere.

Ponti — Tettoie — Parapetti e Ringhiere in ferro.

Impianti industriali — Filande.

Riparazioni di qualunque genere.

Massima cura nella esecuzione dei lavori e prezzi modici.

IGIENE DELLA TESTA

TONICO
E RICOSTITUENTE

ACQUA DI CHINA ZEMPT

LA MIGLIORE ACQUA

per la testa per lo sviluppo dei Capelli. Prezzo della Bottiglia L. 3 preparato da **Zempt** frères Profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli N. 5, **Napoli**. 3

Si vende in Udine da F. Minisini in fondo Mercatovecchio, e dai Parrucchieri Lang e Del Negro Via Rialto N. 9, in **Pordenone** da G. Tamai Corso Vittorio Emanuele, ed in tutta Italia dai principali *Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti*.

I MIRACOLI DELLA SCIENZA! Il Scientifico Clarck oggi solleva campo grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas mercè il chiasso quale migliaia d' individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposta dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l' *Eucrinite* — tale è nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l' *Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *eczema* umide e secche ma ben' anco nelle *adipotrikis, kerotrikie, impettigini, psoridi* ecc., affezioni, spesso invisibili del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte le specie di calvizie e contro cui fino ad oggi l' arte medica si dichiarava impotente di combattere.

Anche fra noi l' *Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di calvizie, anche inveterate, ottenute in breve tempo. L' ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — ci rivela il processo della *rigermogliazione capigliare* E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi a che, stanno per diventarlo.... additando loro che l' *Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 6.50.

Dott. W. T. Clarck (avanti la cura)

Il Dott. W. T. Clarck (dopo la cura)

Ecco quanto scrive il Dot. Clarck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e *capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo: si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo; su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello. Mediante l' *Eucrinite* i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti: le *spuntate* e *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dall' invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni « mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè di struggere per sempre e radicalmente la causa che l' ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4, alla Farmacia *A. Tenca* successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico, Via Spadari N 15, Milano, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta.** — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sulmodo di usarne. 49

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Offelleria in vendita
A CIVIDALE

Il sottoscritto desiderando ritirarsi dal commercio, per raggiungere i propri figli alla Capitale, offre la cessione della sua antica e rinomata offelleria a prezzi di tutta convenienza.

A togliere ogni equivoco, garantisce ai concorrenti che il negozio, benissimo avviato, dà, anche nel minimo, un'introito assai lusinghiero.

Per trattative rivolgersi direttamente al sottoscritto in Cividale del Friuli.

GIROLAMO TOFFALONI
offelliere.

PRESSO
LA PREMIATA FABBRICA
DI
PIETRE
ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO
fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco.